

## Anche gli inglesi investono nella Congenia di Micheli

**MILANO** ■ Anche gli inglesi del Cancer Research Technology Limited si affiancano a Francesco Micheli nel suo progetto biotecnologico. Tra giugno e luglio, come da accordi stabiliti all'atto della nascita della società, ci sono infatti stati mutamenti nella compagine societaria di Congenia, la società operativa che sta realizzando studi su un inibitore del gene della vecchiaia P66.

Congenìa è l'azienda operativa del gruppo e risulta controllata al 65% da Genextra, la holding che secondo i piani del finanziere milanese potrebbe quotarsi a Piazza Affari già nel 2005.

Ma nel capitale di Congenia sono presenti anche gli scienziati Giuseppe Pelicci, Pier Paolo Di Fiore e Saverio Minucci. Tra fine giugno e inizio luglio c'è stato infine il passaggio del 2,1% all'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) e dello 0,9% al Cancer Research Technology Limited.

Quest'ultimo è il braccio tecnologico del Cancer Research del Regno Unito, una delle organizzazioni di ricerca sul cancro più note al mondo

e che detiene alcuni brevetti sul gene P66. Sempre tra fine giugno e inizio luglio c'è inoltre stato il cambiamento di Genextra da Srl a Spa con il passaggio delle riserve (circa 20 milioni di euro) in capitale.

Tra i promotori di Genextra, oltre a Micheli, ci sono la Fondazione Umberto Veronesi e altri scienziati dello Ieo (oltre a Pelicci, Minucci e Di Fiore anche altri due ricercatori come Marco Giorgio e Paolo Bernardi). Francesco Micheli possiede oggi circa il 27% del capitale di Genextra tramite Felix, finanziaria di famiglia.

Le restanti quote sono suddivise fra gli scienziati che stanno sviluppando il progetto, la Fondazione Umberto Veronesi oltre a nomi noti dell'imprenditoria come Marco Tronchetti Provera, Luca Cordero di Montezemolo, Diego Della Valle, Massimo Mondardini, Pierluigi Toti, Angelucci e istituzioni come Banca Intesa, Interbanca, Popolare di Milano e FonSai.

*Al Cancer Research una piccola quota*

**CARLO FESTA**

